Gli operai comunisti affrontano le questioni dello sviluppo economico e della direzione politica

Approfondito dibattito alla Conferenza di Genova

E' proseguito per tutta la giornata di ieri a Genova il dibattito sulla relazione del compagno Di Giulio alla VI Conferenza degli operai comunisti. Diamo di seguito gli interventi dei compagni che hanno parlato nella seduta di venerdì pomeriggio e una parte di quelli intervenuti nella giornata di ieri. Degli altri discorsi e delle conclusioni del compagno Enrico Berlinguer daremo resoconto domani.

SETTIMANA SINDACALE

Una risposta di massa

Duecentomila in piazza Plebiscito a Napoli, centocinquantamila in piazza del Duomo a Milano, migliaia in corteo a Savona e a Taranto, una intera regione (la Campania) in sciopero, tutti i maggiori complessi industriali metalmeccanici, chimici, tessili, alimentari (dalla Fiat alla Montedison, dalla Pirelli alla Lanerossi, dall'Alfa Romeo alle aziende della SME) bloccate, un milione di lavoratori in lotta per un nuovo sviluppo economico che sappia salvaguardare l'occupazione, difendere il potere di acquisto dei salari degli stipendi e delle pensioni e nel contempo risolvere gravi problemi quali quelli del Mezzogiorno e della nostra agricoltura: non sono cifre qualsiasi, offrono una dimensione precisa della risposta che i sindacati — unitariamente — hanno inteso dare a chi manovra per strumentalizzare la crisi economica e a chi non sa opporre concrete misure che segnino almeno l'inizio di una inversione di tendenza e che soddisfino, sia pure parzialmente, (nessuno vuole tutto e subito) l'esigenza — presente nel paese — di un profondo rinnovamento.

E si tratta di un grande fatto democratico. Non va dimenticato che proprio Milano e Napoli, sia pure in periodi diversi e in forme diverse, sono state al centro di manovre eversive e provocatorie assai pericolose; ebbene, il fatto che i lavoratori di queste città abbiano nuovamente dato vita a due poderose manifestazioni, dimostra quanto grande, importante, necessario e decisivo sia il ruolo della classe operaia anche sul terreno della difesa della democrazia uscita dalla Resistenza.

I pericoli di crisi non vengono da queste grandi mobilitazioni di massa, oltretutto altamente responsabili, ampiamente motivate e intelligentemente guidate dai sindacati in maniera unitaria; vengono piuttosto — e lo ha ricordato Bruno Trentin nel suo comizio in piazza Plebiscito — dal vuoto politico creato dall'attuale governo di centro sinistra. Il problema non è quello di mettersi a discutere contro chi promuove le proprie azioni.

Il compagno Luciano Lama ha chiaramente affermato nella conferenza stampa di mercoledì (e lo ha poi ripetuto in piazza del Duomo a Milano) che un eventuale e non certamente impossibile sciopero generale non avrà per obbiettivo quello di abbattere il governo in uno scontro frontale, bensì di indurlo a cambiare politica. Questo governo deve dare risposte concrete alle richieste dei lavoratori, « deve dare la prova, il segno che c'è la volontà politica di imprimere una svolta nel paese ».

E allora anche i padroni capiranno, altrimenti essi tenteranno sempre di trarre profitto da questa situazione di vuoto, di incertezza, di inadeguatezza. La rottura delle trattative nel settore della gomma, le difficoltà che si incontrano in quelle relative alle vertenze di grandi complessi (Fiat e Montedison in primo luogo), certi atteggiamenti provocatori segnalati davanti ai cancelli della Fiat di Rivalta o a Ferrara ad opera della questura, schieratasi su posizioni antisciopero, sono fatti gravi e probabilmente nemmeno occasionali. Giusto non drammatizzare, tuttavia non si può nemmeno sottovalutare. Noi continuiamo a sostenere che in fatto di responsabilità i nostri governanti hanno nei sindacati un esempio concreto e validissimo da seguire.

Romano Bonifacci

Le grandi categorie in lotta

Metalmeccanici

L'industria metalmeccanica è investita da importanti vertenze dei lavoratori: dalla FIAT all'Italsider, dalla Zanussi all'Alfa Romeo. Non si tratta solo di vertenze aziendali per investimenti, organizzazione del lavoro e salario, ma anche di vertenze di zona e intersettoriali.

Si chiedono opere pubbliche di risanamento igienico-sanitario delle città, infrastrutture per assicurare acqua all'agricoltura e ai centri urbani del sud, trasporti pubblici efficienti, scuole, asili nido, centri di medicina preventiva, quartieri residenziali nelle zone di nuovi insediamenti industriali.

I lavoratori, insomma, accanto alle rivendicazioni che li riguardano più direttamente pongono le esigenze di intere popolazioni, soprattutto di quelle meridionali.

Di fronte alla crisi che travaglia il Paese — è stato sottolineato nel corso della recente riunione del Consiglio generale della FLM, la federazione unitaria dei lavoratori metalmeccanici — la classe operaia non può stare a guardare. E' necessario, fondamentale il rilancio del movimento per l'occupazione, il Mezzogiorno e contro il carovita.

A Torino, a Pordenone, ad Arese, nei grandi stabilimenti metallurgici, i lavoratori hanno ben presente quali sono le esigenze di tutto il Paese, che si devono innanzitutto soddisfare con una diversa politica verso l'agricoltura e il Mezzogiorno.

Tessili

Circa 250 mila lavoratori dei maggiori gruppi dell'industria tessile (Lanerossi, Facis, Cotonificio Vallesusa, Confezioni Marzotto) sono impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Le rivendicazioni al centro delle piattaforme dei lavoratori tessili riguardano in particolare: a) « ristrutturazione, occupazione e Mezzogiorno »: contrattazione degli organici, salario garantito, riduzione e diversa distribuzione dell'orario di lavoro, nuovi investimenti nel Sud, lavoro a domicilio, sottosalario; b) « organizzazione del lavoro »: contrattazione dei carichi di lavoro, inquadramento professionale, fascia garantita del cottimo; c) « salario aziendale »: premi di produzione, 14. mensilità, superminimi collettivi; d) « servizi sociali »: mense, trasporti, asili nido.

Il punto delle vertenze aperte nel settore tessile è stato fatto proprio in questi giorni nel corso della riunione del comitato direttivo della Fulta, la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, che si è riunito a Modena.

Il direttivo della Fulta si è impegnato per lo sviluppo delle lotte in corso. Riguardo l'intervento della cassa integrazione, spesso richiesto nel settore tessile, la Fulta ha invitato i sindacati delle altre categorie ad aprire una vertenza con la Confindustria. Obiettivo dei lavoratori tessili è anche quello della applicazione della nuova legge sul lavoro a domicilio.

Chimici e gomma

Montedison, Sir, Snia, Anic: sono i grandi complessi in cui migliaia di lavoratori hanno aperto la « vertenza chimica ». Si rivendicano investimenti e sviluppi dell'occupazione nel Mezzogiorno, migliori condizioni di lavoro e salario, nuove scelte produttive nel settore.

Vi è un'insufficienza nel nostro paese di prodotti chimici fondamentali (come quelli per l'agricoltura) che non deriva certo dalla mancanza di impianti petrolchimici, bensì da una politica sbagliata portata avanti in questo settore dai grandi complessi monopolistici. E' questa politica che i lavoratori chimici mettono in discussione con la loro « vertenza »: la chimica deve avere un ruolo primario per un diverso assetto economico del nostro paese, contribuendo innanzi tutto allo sviluppo dell'agricoltura.

Gravissima è la posizione del padronato chimico: proprio venerdì l'intransigenza della Montedison, che si è rifiutata di discutere seriamente sui punti fondamentali della piattaforma rivendicativa dei lavoratori (nuovi insediamenti e investimenti nel sud e garanzia dei livelli di occupazione), ha portato alla rottura delle trattative con la Fulc.

Accanto ai lavoratori dei grandi complessi chimici sono in lotta anche i 250 mila della gomma-plastica-linoleum, impegnati nel rinnovo del contratto di lavoro.

L'unificazione contrattuale, una diversa organizzazione del lavoro, la difesa del potere di acquisto del salario, i diritti sindacali: questi i punti centrali della piattaforma rivendicativa di questi lavoratori. Anche i padroni della plastica-gomma-linoleum hanno finora rifiutato una seria trattativa.

Agricoltura

L'esigenza di adeguare la produzione agricola ai bisogni del consumo alimentare dà risalto, in queste settimane, alle rivendicazioni dei coltivatori diretti e degli operai agricoli per una migliore remunerazione e condizioni di lavoro almeno pari agli altri lavoratori. E' necessario fermare l'esodo forzato, impiantare allevamenti su milioni di ettari abbandonati, trasformare la tecnica e le imprese associandole in unità economiche valide.

I sindacati dei braccianti, nel portare avanti la lotta per il rinnovo del contratto nazionale (scaduto da tempo) e per contrattare tutti i rapporti nelle aziende e a livello di zona, fanno proprie le esigenze di sviluppo produttivo di tutto il paese.

Nei giorni scorsi il Comitato centrale della Federbraccianti ha lanciato la proposta di una conferenza nazionale per la trasformazione dell'agricoltura.

L'Alleanza dei contadini, facendo propria l'esigenza di una politica di contenimento dei prezzi al consumo, rivendica l'« integrazione diretta » riservata ai coltivatori. L'abolizione delle integrazioni su grano duro e olio d'oliva, proposta dalla Comunità europea, deve essere respinta.

Il finanziamento pubblico, in generale, deve essere riservato alla produzione e a chi lavora: in questo quadro l'Associazione cooperative agricole chiede il finanziamento immediato e preferenziale dei progetti presentati e di quelli che lo saranno nel quadro delle leggi di « attuazione delle direttive MEC » e del « Piano carne ».

I sindacati dei mezzadri e dei coloni si battono, inoltre, per la trasformazione dell'arcaico rapporto in affitto.

Dai sindacati al ministro della P.I.

Chiesti 1000 corsi di studio per i lavoratori

La lotta per l'attuazione pratica della conquista delle 150 ore e il diritto allo studio per i lavoratori è entrata nella sua fase più difficile.

Giovedì scorso, in un incontro con il ministro Malfatti, rappresentanti della FLM e della Confederazione dei sindacati hanno elencato le loro richieste per la rapida attuazione dei corsi di recupero della scuola dell'obbligo.

In particolare, i sindacati hanno chiesto di dare avvio immediato almeno a 1000 corsi di studio, aperti anche a lavoratori attualmente non occupati (il che significa soddisfare l'esigenza di circa 20 mila lavoratori tra coloro che ne hanno fatto richiesta); inoltre è stata fatta presente al ministro della P.I. la necessità di predisporre con urgenza un numero di insegnanti adeguato ai corsi, inserendoli fra coloro che già hanno un incarico a tempo indeterminato.

« Le risposte fornite dal ministro a queste richieste — ha affermato Lettieri, della segreteria FLM, in un incontro con la stampa — sono state vaghe o negative ».

Durante l'incontro con la stampa, i rappresentanti della FLM hanno fatto sapere che entro domani faranno pervenire al ministro Malfatti una memoria nella quale ribadiranno tutte le loro proposte. « Se la risposta risulterà ancora una volta negativa — ha affermato Lettieri — si andrà alla mobilitazione unitaria, alla quale si assoceranno studenti e insegnanti ».

Sciopero generale in 20 comuni della Gallura

CAGLIARI, 9

Sciopero generale in venti comuni e grande manifestazione a Tempio per richiamare l'attenzione della Giunta regionale e del governo centrale sulle condizioni del popolo della Gallura.

La mobilitazione odierna è stata preparata con larghe assemblee di lavoratori e di cittadini in tutti i centri della «Seconda zona omogenea» (10 comuni della Gallura e 10 dell'Anglona). A Tempio sono confluite delegazioni dei comuni galluresi per partecipare al corteo, che è stato concluso con un grosso comizio nella piazza centrale.

Nei centri dell'Anglona si sono invece tenute sedute straordinarie dei Consigli comunali a cui hanno partecipato rappresentanti di tutte le categorie sociali, dei partiti autonomisti, dei sindacati.

ANGUSTI

Ansaldo Meccanico Genova

Gianfranco Angusti, dell'Ansaldo meccanico nucleare di Genova, ha fatto un'analisi delle lotte combattute in questi ultimi anni, ne ha rilevato i limiti e le carenze e ne ha messo in luce gli aspetti positivi; questi, in particolare, sono emersi nel corso della lunga, aspra lotta per la conquista dell'inquadramento unico, che ha comportato oltre 200 ore di sciopero, e per un nuovo tipo di oganizzazione del lavoro. E' stato durante questa battaglia che si sono creati saldi legami fra operai, tecnici ed impiegati amministrativi, consapevoli tutti del valore che assumevano le proposte di un nuovo modo di valutare la professionalità e di superamento della estrema parcellizzazione del lavoro.

Oggi siamo in presenza di una nuova vertenza che impegnerà tutti i lavoratori del settore elettromeccanico - nucleare. Una vertenza che si apre in un momento di grave deterioramento del quadro politico, mentre profondo è lo stato di malessere determinato dalla crisi economica e sociale, dall'inflazione, dalla costante ascesa dei prezzi, dalla continua erosione del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi. La vertenza non è limitata, tuttavia, agli aspetti, pur di grande rilevanza e irrinunciabili, della difesa e del recupero salariale.

Punto di forza dell'azione rivendicativa è la proposta di una politica energetica alternativa, coerente con le richieste del movimento democratico e popolare. Per questo obiettivo le rivendicazioni di fondi sono: l'aumento della autonomia della ricerca e della progettazione; una programmazione democratica che superi l'attuale logica aziendalistica dell'ENEL; lo sviluppo e la concentrazione del settore termoelettronucleare, dando risposte positive e concrete alla richiesta di insediamento di nuove unità produttive nel Mezzogiorno.

FERRECCHIA

Alemagna Milano

La grande giornata di lotta a Milano e lo sciopero che ha investito tutti i grandi gruppi industriali hanno rappresentato un momento particolarmente significativo della volontà della classe operaia di spingere per una nuova direzione politica, capace di risolvere la crisi del Paese. Ancora una volta, cioè, sono la classe operaia e le grandi masse lavoratrici ad intervenire per proporre soluzioni concrete e realistiche al drammatici problemi dell'intero Paese. Problemi che proprio in questi mesi vanno assumendo dimensioni sempre più preoccupanti perchè stanno venendo al pettine i nodi di errate scelte politiche e di un distorto sviluppo che ha determinato squilibri strutturali, dei quali quello fra Nord e Sud è certamente il più drammatico.

Anche se analizziamo il solo settore dell'industria alimentare possiamo facilmente ritrovare le caratteristiche di fondo delle errate scelte di politica economica. Infatti il processo di concentrazione monopolistica dell'industria alimentare ha determinato la espulsione massiccia di piccole e medie aziende, una diminuzione della occupazione, un mancato e costruttivo rapporto fra agricoltura e industria della trasformazione, contribuendo così anche alla spirale dei prezzi. Le partecipazioni statali poi, invece di svolgere un ruolo « sociale » hanno portato avanti una politica tutta privatistica, e l'uso — come all'Alemagna — di forme di sottosalario e di superfruttamento (lavoro stagionale, straordinari, ecc.). La vertenza aperta dal gruppo SME — che è parte integrante dell'iniziativa dell'intero movimento e in particolare dei lavoratori dell'industria — pone, appunto, accanto a obiettivi rivendicativi per migliori condizioni di lavoro, per la difesa del salario, per lo sviluppo dell'occupazione, quelli per una nuova politica delle Partecipazioni statali che punti su qualificati investimenti al Mezzogiorno, e su un più stretto rapporto con l'agricoltura. In questo senso il lavoro dei comunisti in fabbrica è di grande impegno politico e richiede un sempre più forte rafforzamento della nostra organizzazione dentro l'azienda.

PENNESI

Monti Pescara

La compagna Pennesi ha centrato il suo intervento sulle esperienze di lotta maturate nel corso di questi ultimi anni alla Monti di Pescara, una fabbrica dove la combattività della manodopera femminile è stato il più forte baluardo contro i propositi di ridimensionamento perseguiti dal padrone.

La lotta delle lavoratrici, entrate in fabbrica a sottosalario, confinate in basse qualifiche, in un clima di intimidazione favorito anche dal fatto che molto spesso le assunzioni avvenivano tramite notabili dc ha costituito una occasione non solo di riscossa sindacale, ma anche di forte presa di coscienza politica e, ha proseguito, ricostruire l'orientamento unitario dei lavoratori dopo le difficoltà dimostrate dal movimento nei mesi scorsi e anche oggi esistono difficoltà. La presentazione di una piattaforma valida non è stato un fatto sufficiente per superare queste difficoltà. I lavoratori, infatti, non contestano la validità della piattaforma rivendicativa del gruppo FIAT, ma occorreva un dibattito di massa per far comprendere a tutti i lavoratori i dati generali della situazione e l'alto grado di politicità raggiunto dallo scontro di classe oggi in Italia.

Partendo da qui, è poi possibile affrontare il discorso della politica delle alleanze e del compromesso storico. Manfredini ha inoltre ricordato come alla FIAT la partecipazione a livello sindacale non si traduce ancora in partecipazione a livello politico e quindi esiste il pericolo che i lavoratori deleghino ad altri scelte che deve invece compiere la classe operaia.

Affrontando, infine, la situazione del partito nella fabbrica, Manfredini ha ricordato come da poche centinaia di iscritti, si sia passati a 2.600 iscritti, anche se manca ancora una adeguata capacità di iniziativa politica autonoma rispetto al sindacato.

PANATTA

ATAC Roma

A Roma vi sono importanti zone industriali (Tiburtina Pomezia) ma il settanta per cento della popolazione attiva è impiegata nel settore terziario e nella Pubblica amministrazione. E' perciò da tenere presente che gli orientamenti politici e le lotte, ad esempio nei pubblici servizi, a Roma, sono determinanti. Nasce da questa constatazione la necessità di una presenza attiva del partito in questi comparti del lavoro salariato. Tale necessità è accresciuta dalla presenza di spinte settoriali e corporative.

Il partito deve quindi avere una presenza incisiva, non deve assumere la forma — per usare una definizione del compagno Enrico Berlinguer — di « stati maggiori » staccati dalle masse, in grado solo di portare avanti una iniziativa politica ridotta in termini puramente propagandistici. Occorre, ad esempio, un partito capace di affrontare i problemi relativi alla organizzazione del lavoro; un partito capace di svolgere una vera e propria azione di governo, capace di far maturare l'incontro fra le diverse forze popolari, sconfiggendo le tendenze qualunquistiche, così come le varie manovre di sottogoverno.

La attualità del trasporto pubblico è stata evidenziata in queste settimane dai provvedimenti governativi, dal blocco domenicale al traffico privato, un provvedimento più propagandistico che efficace. A Roma occorre sottolineare il fatto che grazie ai sacrifici dei lavoratori sono state evitate tensioni pericolose per la stessa vita democratica.

GIORDANO

Montedison Ferrara

I punti qualificanti della vertenza aperta con la Montedison sono: 1) la difesa del salario. Qui dobbiamo ricordare che la difesa del salario operaio passa anche attraverso iniziative per un controllo democratico dei prezzi e per prezzi politici dei generi alimentari di largo consumo; 2) massicci investimenti nel Mezzogiorno (senza colpire l'occupazione al Nord) in relazione a nuovi indirizzi produttivi della chimica, e cioè per un suo organico collegamento con i consumi sociali, con la riforma sanitaria, con l'edilizia pubblica.

Le nostre controparti sono il governo e la Montedison ma dobbiamo riuscire a creare un rapporto nuovo fra l'azienda e gli enti locali, le Regioni. L'ampiezza degli obiettivi della vertenza Montedison richiede un maggior coordinamento fra le diverse aree petrolchimiche ma soprattutto un più stretto legame fra partito e sindacato. In questa fase poi la lotta si va facendo più aspra perchè negativo è apparso finora al tavolo delle trattative il comportamento della Montedison che ha presentato il proprio piano di investimenti non tenendo conto, e nella sostanza rifiutando, le proposte dei sindacati.

A questo si aggiunga il grave episodio di attacco antioperaio verificatosi al Petrolchimico di Ferrara, il cui esecutivo del Consiglio di fabbrica è stato diffidato dalla questura. L'inammissibile interferenza nelle lotte aziendali ha avuto una immediata e unitaria risposta: non solo da parte dei lavoratori ma anche da un ampio schieramento di forze politiche (PCI, PSI, DC, PSDI). Il nuovo livello delle lotte operaie e gli obiettivi posti nelle vertenze di gruppo richiedono nuove e più ampie iniziative del nostro partito all'interno della fabbrica.

MANFREDINI

FIAT Mirafiori Torino

Il compagno Vilmer Manfredini ha innanzitutto ricordato l'importanza dello sciopero unitario compattamente effettuato dai lavoratori metalmeccanici anche nel gruppo FIAT. Non è stato facile, ha proseguito, ricostruire l'orientamento unitario dei lavoratori dopo le difficoltà dimostrate dal movimento nei mesi scorsi e anche oggi esistono difficoltà. La presentazione di una piattaforma valida non è stato un fatto sufficiente per superare queste difficoltà. I lavoratori, infatti, non contestano la validità della piattaforma rivendicativa del gruppo FIAT, ma occorreva un dibattito di massa per far comprendere a tutti i lavoratori i dati generali della situazione e l'alto grado di politicità raggiunto dallo scontro di classe oggi in Italia.

Partendo da qui, è poi possibile affrontare il discorso della politica delle alleanze e del compromesso storico. Manfredini ha inoltre ricordato come alla FIAT la partecipazione a livello sindacale non si traduce ancora in partecipazione a livello politico e quindi esiste il pericolo che i lavoratori deleghino ad altri scelte che deve invece compiere la classe operaia.

Affrontando, infine, la situazione del partito nella fabbrica, Manfredini ha ricordato come da poche centinaia di iscritti, si sia passati a 2.600 iscritti, anche se manca ancora una adeguata capacità di iniziativa politica autonoma rispetto al sindacato.

SANTAMARIA

Lavorante a domicilio Ragusa

La lotta delle lavoranti a domicilio, nelle realtà disgregate socialmente ed economicamente della Sicilia, ha rappresentato un momento di aggregazione democratica, di crescita e di maturazione della loro coscienza sindacale e politica.

In Sicilia, questo movimento, partendo dall'esempio delle lavoratrici di Santa Caterina, sta assumendo dimensioni da non sottovalutare: diecine e diecine di Leghe stanno sorgendo in tutta l'isola e si sono già costituite; si tratta di un movimento che bisogna estendere e fare crescere, in modo da essere capace di fare approvare la legge sul lavoro a domicilio e di gestirla in maniera positiva.

Dare una struttura organizzata permanente a questo movimento significa dare un contributo e un impulso al processo di rinnovamento democratico del Sud.

Altro elemento positivo dello sviluppo di questa lotta è che essa ci ha permesso di estendere il collegamento e il rapporto di massa con centinaia e centinaia di donne di diversa collocazione politica; donne socialiste, comuniste, cattoliche, senza partito, si sono unite attorno ad una piattaforma comune di lotta ieri per la approvazione definitiva della legge, oggi per la sua piena applicazione.

La presenza del nostro partito, accanto all'azione sindacale, è indispensabile per favorire la crescita ideale e politica di queste donne; è premessa necessaria per fare di questo giovane movimento non una momentanea esplosione di disperazione e di rabbia, ma di dare ad esso contenuti; per farne una componente essenziale di quella vasta mobilitazione democratica ed autonomista siciliana, nella battaglia per un nuovo modello di sviluppo che abbia al suo centro la soluzione dei problemi del Mezzogiorno.

PAGAZZO

Italsider Taranto

A Taranto — ha detto il compagno Cosimo Pagazzo — si è in presenza di lotte per la difesa del salario e dell'occupazione. Si sviluppano decine di vertenze aziendali o di gruppo (dall'Italsider, alle aziende meccaniche, agli edili), che, pur tra limiti e difficoltà hanno al loro centro il problema dello sviluppo del Mezzogiorno. Cresce nel frattempo la capacità della classe operaia di collegare la lotta interna alla fabbrica con lo sviluppo di una solida politica di alleanze fuori della fabbrica. Pagazzo ha qui ricordato come sono state affrontate a Taranto le questioni relative al prezzo del pane e del latte.

Continua a prospettarsi, inoltre, il pericolo del licenziamento di 15 mila lavoratori che dovrebbero essere lasciati a casa dopo il completamento del raddoppio dell'Italsider. Occorre, per evitare questo pericolo, una grande battaglia per provvedimenti immediati e per una nuova politica economica nel Mezzogiorno: è necessario quindi che il movimento si ponga dimensioni politiche chiare. Anche perchè, per determinare il necessario spostamento a sinistra, occorre agire sul quadro politico per superare anche i nostri ritardi nella realizzazione della nostra proposta politica. L'asprezza dello scontro ci chiede di essere all'altezza della situazione.

GUARINO

Alfasud Napoli

Soffermandosi sull'importanza della grande giornata di lotta a Napoli, il compagno Edoardo Guarino della Alfasud, ha sottolineato la positività della risposta operaia alla grave situazione che è stata determinata nella città dalla violenza delle forze eversive e dall'inefficienza dell'apparato dello Stato. Napoli si trova in questi mesi al centro di un tentativo delle forze eversive pari a quello compiuto a Milano nel '69. Noi siamo ottimisti — ha aggiunto — ma dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che la situazione di Napoli è drammatica e che occorre un grandissimo impegno per vincere il disegno delle forze reazionarie.

La vertenza all'Alfa Romeo vede i lavoratori impegnati con la netta coscienza della necessità che la classe operaia si faccia carico dell'aumento della produttività nazionale, di nuovi investimenti, di una diversa utilizzazione degli impianti; in questo quadro si colloca la scelta rivendicativa contenuta nella piattaforma sindacale di una diversa articolazione dell'orario di lavoro (le 36 ore settimanali), che ha suscitato dibattito fra i lavoratori del gruppo, ma che rappresenta la scelta più intelligente e utile per il Mezzogiorno, perchè comporta aumenti di occupazione e diminuzione della fatica, insieme ad una maggiore utilizzazione degli impianti dell'Alfasud.

Dobbiamo avere anche il coraggio — ha detto inoltre Guarino — di costruire giorno per giorno un movimento popolare che incanali gli scoppi di collera, spesso incontrollabili dal partito e dal sindacato, verso la costruzione di vertenze che abbiano come controparti, governo, Regione, Comuni per ottener case, scuole, ospedali, ecc. Ma per fare ciò, occorre anche rilanciare il dibattito politico fra le masse meridionali, dentro le fabbriche, con le altre forze politiche

Dalle fabbriche del Nord

Abbonamenti all'Unità per le sezioni del Sud

Numerose organizzazioni di fabbrica annunciano, nel corso dei lavori della sesta conferenza degli operai comunisti, nuovi risultati raggiunti sia per quanto riguarda il tesseramento al partito, sia per quanto riguarda la campagna di abbonamenti alla stampa comunista.

Ad esempio i comunisti della FIAT, sezione Spa-Centro di Torino, annunciando di aver raggiunto il cento per cento nel tesseramento, hanno deciso di abbonare all'Unità una sezione del Mezzogiorno. La sezione Montefibre di Porto Marghera ha raggiunto il 130 per cento nel tesseramento (un abbonamento all'Unità per la sezione Ottana in Sardegna); la sezione Aeronavale di Mestre: 100 per cento nel tesseramento, due abbonamenti all'Unità per una sezione del Sud; alla Ire-Philips è stato raggiunto il 100 per cento nel tesseramento; alla sezione dell'ANIC di Gela sono stati fatti 70 reclutati.

fai DA TE

la vera rivista dell'hobby

Edizioni Arti Grafiche Bellomi S.p.A.

mille idee per una domenica

chiedetelo al vostro giornalaio! L. 500

febbraio

ANNO 2 - N. 2

oltre a molti altri servizi troverete:

- SETA COLORATA DA VOI
- ANTIQUARIATO CASALINGO
- UN HOBBY NUOVO: LA « CASAVACANZA »
- IL MODULO « RM »
- COSTRUITEVI IL CARNEVALE IN FAMIGLIA

oppure approfittate delle

STRAORDINARIE COMBINAZIONI:

A) ABBONAMENTO 12 NUMERI + LIBRO DONO L. 6.000

B) COPIE ARRETR. A PREZZO INVARIATO cad. L. 500

Chiedetene l'invio direttamente all'Editore usando l'apposito tagliando pubblicato a lato.

Spett. ARTI GRAFICHE BELLOMI - C. P. 57 - 37100 VERONA

● Desidero ricevere i seguenti numeri arretrati del mensile FAI DA TE:

1/73 2/73 3/73 1/74

● Desidero abbonarmi a partire dal N. ..... anno .....

Nome . . . . . .

Via . . . . . n. . . .

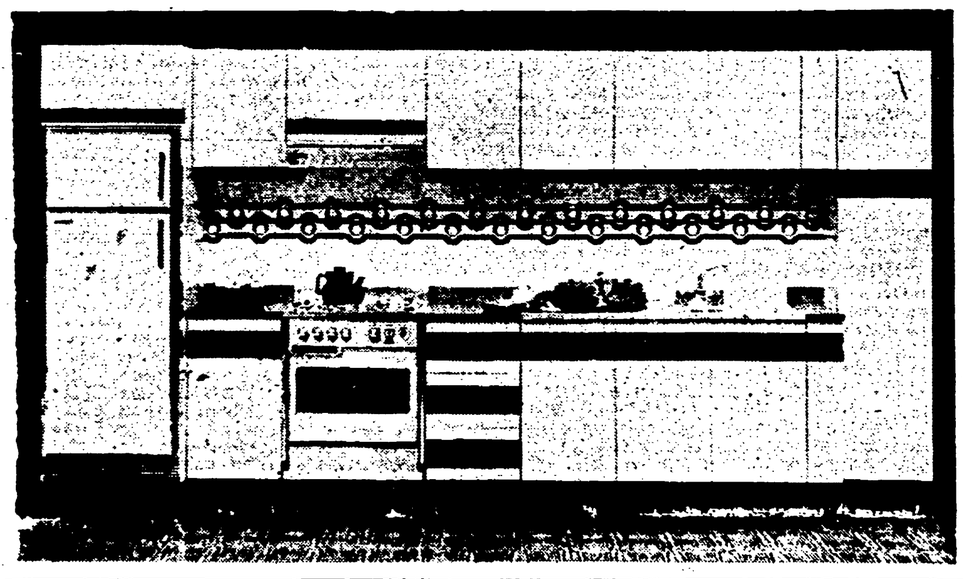
CAP . . . . . Città . . . . . .

COPART

Cucine componibili

Soc.r.l. COOPERATIVA ARTIERI LIMITE SULL'ARNO (FIRENZE)

Telefono 57.004



Mod. NADIA

IN VENDITA PRESSO MOBILIERI DI FIDUCIA